

## GRAVIDANZE INTERROTTE

“Interventi rapidi e indolore”, “Il sistema delle Nuove Generazioni!” o ancora “Minimo rischio, minima spesa”: slogan spumeggianti, se riferiti a una polizza assicurativa o a uno studio dentistico, in realtà drammatici se letti sui volantini distribuiti davanti pressoché ogni università in Cina. Perché pubblicizzano un nuovo business, negli ultimi anni sempre più florido, che attinge a uno sconfinato bacino di consumatrici giovani e giovanissime: quello delle cliniche private specializzate negli aborti. **La società cinese sta cambiando e le donne rosicando briciole di autonomia e libertà sessuale, senza ricevere però un'adeguata educazione in materia.** Da una recente indagine condotta in 10 ospedali di Pechino, il 36% di oltre 8.000 donne ha subito più di un aborto e ancora oggi, soprattutto nelle zone rurali, la contraccezione è considerata un tabù o, nel migliore dei casi, un'offesa per il partner. Ma se ieri ad abortire erano le donne sposate, oggi sono soprattutto le teenager o le single. Secondo il ministero della Sanità cinese, nel 1990 il numero delle gravidanze interrotte nelle famiglie tradizionali raggiunse il picco di 14 milioni, ma il dato non prendeva in considerazione, oltre alle cifre delle cliniche private, anche una nuova, macroscopica fetta di popolazione: quella di chi ancora sposata non è. “C'è un buco nero nell'educazione sessuale delle ragazze”, ha dichiarato al “New York Times” Xu Jing, direttore della prima clinica “Marie Stopes” della Repubblica Popolare Cinese, a Qingdao, “E noi stiamo cercando di riempire questa carenza nel sistema”.

Gli ospedali pubblici, dove in genere ci si rivolge per l'intervento, sono spesso sovraffollati e impersonali,

mentre le strutture a marchio Marie Stopes, che prendono il nome dalla fondatrice scozzese della prima clinica per il controllo delle nascite in Inghilterra (1920), sono private e non si occupano solo degli interventi, ma anche dell'istruzione sessuale delle pazienti, oggi più che mai necessaria. A Shanghai il 69% delle donne fa sesso prima di sposarsi, così come altre sette ricerche nel Paese hanno registrato una percentuale che oscilla tra il 20 e il 55% di giovani che hanno dovuto interrompere non una ma più volte una gravidanza indesiderata. “Un terzo delle mie pazienti è single”, dice il dottor Jun Deng, primario di ostetricia nel secondo ospedale di Pechino, “e per la maggior parte si tratta di ragazze di 20-22 anni che ancora pensano che l'aborto sia un metodo di contraccezione”. E il governo? “Anche se c'è ancora molto nel campo dell'educazione sessuale, si sta muovendo nella giusta direzione”, sostiene Ru Xiaomei, deputato a capo del China's National Family Planning Committee. **“Perché la preoccupazione per il crescente numero di gravidanze tra le single è molto forte”. “Qui in Cina non è tanto un problema di morale, quanto di educazione: manca l'abc in materia di sesso”,** aggiunge il dottor Deng, “E il governo preferisce dedicarsi agli slogan piuttosto che all'azione”. L'unica speranza di una “scolarizzazione” in materia sessuale? “Non può che provenire dal diffondersi di cliniche e istituti di assistenza privati”. In tal caso la Marie Stopes, aperta solo nel 2003, sta facendo scuola.

## TIFOSI DA MORIRE

Pensavamo di essere noi italiani i supporter sportivi più foci e con più “scheletri” negli stadi? **In India la**

**passione per una palla fa anche peggio del nostro pallone da calcio.**

**Perché il cricket è il cricket.** Un orgoglio a prima vista scoccato fin dal primo incontro giocato sul suolo indiano (nel 1721) e dalla creazione del primo Oriental Cricket Club a Bombay (nel 1848). Nonostante la misteriosa morte o presunto assassinio dell'allenatore della squadra pakistana Bob Walmer avvenuta ad aprile in Giamaica; nonostante il suicidio del giovane agricoltore indù Mahadeb Sarkar, impiccatosi per la sconfitta della sua squadra preferita – subito imitato dalla moglie per lo stesso motivo; nonostante infine il mortale attacco di cuore che ha stroncato un tifoso dell'Andhra Pradesh al termine di una partita fallimentare, in India lo sport di origini inglesi “dei gentleman” resta quello nazionale per eccellenza. Oltre a essere anche il più seguito nel subcontinente, trainato da mega-società come i “Kiwi” neozelandesi o i “West.indies” indiani.

Una passione che dilaga anche al femminile, perché le indiane di tutte le età spesso si rivelano più sfegatate e competenti degli uomini in fatto di inning, wicket-keeper e super-sub. Secondo il network Max, il 46% per cento dell'audience sportivo è costituito da donne, dato che ha convinto la rete televisiva ad affidare la conduzione dei mondiali all'attrice Mandira Bedi e a invitare in trasmissione ospiti che farebbero gola a Biscardi: le star bollywoodiane. “È anche una questione di patriottismo. A una generazione di ragazze che di solito ha poco di cui rallegrarsi, il cricket ricorda cosa sono in grado di fare gli indiani nel mondo”, ha commentato sul “Times of India” una giovane blogger locale. **Del resto il cricket è stato per molto tempo l'occasione di riscatto dei dominion del Commonwealth, dall'Australia alla**



Corbis

**Nuova Zelanda, dall'India al Bangladesh, allo Zimbabwe, contro i dominatori inglesi, poi con il passare degli anni è diventata la valvola di sfogo delle democrazie imperfette e dei conflitti irrisolti.** Oggi le cause remote della sua popolarità sono passate in secondo piano rispetto al grado di popolarità. Beckham, Ronaldo, Totti? In India non sono nessuno confronto ai campioni Sachin Ramesh Tendulkar, Virender Sehwag o Anil Kumble, idoli delle folle nonché oggetto di contese all'ultimo contratto tra gli sponsor. E purtroppo, proprio come sta accadendo in Occidente (più che altro in Italia), quando in ballo ci sono interessi e investimenti billionari, il business si fa torbido. Vedi gli ultimi campionati del mondo (vinti dall'Australia), che secondo il "Daily Telegraph" hanno inaugurato i "dark days" del cricket: "Giornate segnate da errori, stadi vuoti, vergognosi scambi economici e la morte di Bob Woolmer, che potrebbe portare alla rovina l'intero sport". "Atroce", è stato invece il commento del "Times": "I biglietti erano così cari che gli stadi sono rimasti quasi sempre semivuoti e i giocatori senza entusiasmo. L'unico responsabile è l'International cricket council".

E in attesa che passi la bufera gli indiani si rifanno sul satellite, alla "tele-scoperta" di quel soccer che tanto piace agli occidentali, che sembra così divertente e che visto

attraverso uno schermo televisivo sembra ancora cristallino e incontaminato.

## BALLE SPAZIALI

Pareva "sciolta" da minimo 17 anni e invece la Guerra Fredda tra Russia e Stati Uniti è tornata a congelarsi, ma nel grande frigorifero spaziale. Almeno secondo la "Pravda", che ha recentemente riportato l'algida querelle in corso tra la Roscosmos e la Nasa, rispettive agenzie intergalattiche delle due potenze. Motivo della disputa? L'allestimento di una nuova base internazionale Iss (ma, piuttosto, "stelle e strisce") su uno dei poli della luna, che diventerà operativa a partire dal 2024. "Avremmo voluto contribuire con la nostra tecnologia, ma gli Stati Uniti hanno rifiutato la proposta di cooperazione", ha dichiarato all'Interfax il direttore della Roscosmos, Anatoly Perminov. Dall'altro capo del mondo gli americani smentiscono: "Non è stata rifiutata alcuna proposta", ha detto da Washington Michael Braukus, portavoce Nasa. "È vero che abbiamo ricevuto l'offerta della Roscosmos, ma non abbiamo ancora deciso se coinvolgere o meno la comunità internazionale". **Eppure, dagli esordi non certo idillici dell'esplorazione russo-americana del suolo lunare (conteso dagli anni Sessanta a oggi), non sarebbe la prima forma di reciproco sostegno extraterrestre: secon-**

**do Perminov, la Russia ha già firmato un contratto da 1 miliardo di dollari con la Nasa per fornire navicelle cargo alle stazioni spaziali per i prossimi tre anni, "un segno concreto e tangibile della nostra competitività in questo settore", ha aggiunto.**

"Soprattutto dopo il disastro dello shuttle americano Columbia", esploso in fase di rientro nel dicembre 2003. A cosa servirà questa nuova base lunare? Gli americani, scrive la "Pravda", "sono stati ermetici ed evasivi sul soggetto", ma la Russia ha apertamente dichiarato che il suo principale obiettivo è l'estrazione di elio 3. Snobbato dai critici come l'equivalente del Ventunesimo secolo delle alchimie medievali, alcuni scienziati sostengono invece che possa essere una valida risposta, e soprattutto non inquinante, ai bisogni energetici mondiali. Un isotopo non radioattivo dell'elio, l'elio 3 appunto, è un potente carburante per la fusione nucleare, così potente che 6 tonnellate potrebbero soddisfare il fabbisogno dell'Inghilterra per un anno, 40 tonnellate quello degli Stati Uniti. **Dal momento che l'elio 3 non inquina ed è efficace in piccole quantità, molti Paesi lo stanno prendendo seriamente in considerazione.** Nonostante sia dopo l'Arabia Saudita il secondo Paese per estrazione di petrolio e il maggior produttore mondiale di gas naturale, tra questi c'è ovviamente la Russia, ma anche Germania, India e Cina. "Chiunque per primo conquisterà la luna, sarà il primo a trarne i benefici", ha detto Ouyang Ziyuan, lo scienziato a capo del programma lunare cinese che ha previsto un aumento esponenziale delle missioni. Così, mentre il gigante energetico controllato dal Cremlino Gazprom sta supportando le ambizioni russe, gli Stati Uniti sono apparsi molto più cauti – anche perché gli scienziati non hanno ancora appurato le effettive virtù dell'elio 3.

Chissà se tra i due litiganti, il terzo a godersi le risorse energetiche lunari non sarà davvero la Tigre asiatica.